

◆ **Il coordinatore della segreteria indica il percorso per il rilancio del partito in vista delle regionali del Duemila**

◆ **Dure parole contro "l'Unità": «Non può chiedere ai Ds di essere papà nella crisi e un lontano parente negli articoli»**

Ds Emilia, passa il rinvio Per ora resta Matteucci Folena: non c'è una lotta con Roma. E attacca i giornali

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Otto ore di dibattito e la Quercia emiliano romagnola progetta una nuova stagione politica con un vero e proprio "patto" di cambiamento che avrà quale primo momento di verifica le elezioni regionali del 2000. La giornata più delicata dell'estate diessina si dipana fra autocratiche e grandi progetti sotto la sapiente regia di Pietro Folena. E si chiude, ma non è un paradosso, con la conferma "a tempo" di Fabrizio Matteucci. Il segretario regionale - è la decisione presa all'unanimità dalla direzione Ds - resta al suo posto fino all'assemblea congressuale che si terrà a fine settembre per eleggere il successore. La data esatta sarà fissata dalla Direzione regionale nei primi giorni di settembre. La riunione bolognese della segreteria nazionale Ds allargata alla direzione regionale si terrà invece a fine luglio oppure nei primi giorni di agosto. Pietro Folena con un articolato intervento di un'ora e quaranta minuti mette i paletti di quello che dovrà essere il percorso di innovazione della Quercia emiliano romagnola verso il 2000, dopo la sconfitta elettorale drammatica patita ad opera di Guazzaloca a Bologna. Folena parte da una premessa: nessuno sta imponendo nulla alla Quercia emiliana. «Qui non c'è un'oscura lotta romana. Le dimissioni di Matteucci, presentate subito dopo la sconfitta di Bologna, sono spontanee». La precisazione arriva sull'onda dell'interpretazione di molti giornali che sabato e domenica hanno parlato di "imposizioni romane". Nel mirino di Folena ci sono il Manifesto, Repubblica, il Resto del Carlino e anche l'Unità. Tutti colpevoli di aver interpretato male i risvolti della riunione di venerdì a Bologna. Un siluro speciale per l'Unità: «Non

può chiedere al partito di essere papà nei momenti di crisi economica e di fare il parente lontano quando si tratta di scrivere di questioni politiche».

Chiusa la parentesi polemica con la carta stampata Folena disegna il percorso della nuova stagione politica dei Ds. «Una cosa è certa. C'è la volontà comune del partito regionale e nazionale di dar vita ad un processo di cambiamento». Operazione che secondo il numero 2 di Botteghe Oscure dovrebbe sottendere una strategia innovativa con opzioni coraggiose e anche dirompenti, in grado di reinventare un rapporto più saldo con l'elettorato, soprattutto quello giovane. Folena non dimentica l'autocritica: «La responsabilità della sconfitta elettorale riguarda sia voi che noi». Anche se poi, precisa, la segreteria emiliano romagnola dopo i ko elettorali del '98 a Parma e Piacenza, è stata in grado di correre ai ripari «trovando rimedi veloci e vincenti» prima a Parma e quest'anno a Rimini e Ferrara. Folena inserisce la sconfitta elettorale dei Ds in un contesto di un lungo periodo critico partito nel dicembre del '98 e durato fino a marzo di quest'anno. Con sensazioni di una vera e propria emorragia di consensi dovuta a una serie di vicende internazionali (dal caso Ocalan alla guerra nei Balcani) e nazionali (caduta della Bicamerale). La sconfitta elettorale secondo Folena evidenzia comunque l'esigenza imprescindibile di rinnovare il partito avviando un progetto politico nuovo sintetizzato in un vero e proprio «patto» che dovrà avere in Emilia Romagna un primo importante laboratorio di verifica e sviluppo. L'Emilia Romagna - spiega Folena - dovrà mettersi alla testa di questo delicato processo innovativo che poggerà su una serie di punti cardine. Anzitutto una scelta federalista im-

IN PRIMO PIANO

Il «laboratorio emiliano» si rimette in moto

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Dopo il rovescio elettorale del 27 giugno Bologna sta diventando l'ombelico della politica nazionale. La città simbolo della sinistra che la sinistra ha generosamente regalato al centrodestra sarà il primo campo di battaglia tra Polo e Ulivo per la conquista del collegio 12 in cui fu eletto Romano Prodi, ma anche per il futuro governo del Paese. Sotto le Due Torri si misurerà inoltre la volontà e la capacità dei democratici di sinistra e dei democratici di Prodi di ricostruire la coalizione ulivista, di rinforzare il cemento politico e programmatico e di rilanciare lo spirito unitario che portò alla vittoria del 21 aprile 1996. E sempre Bologna, infine, sarà nei prossimi mesi il laboratorio della rivoluzione an-

nunciata nella Quercia: per dare un volto meno indefinito alla sinistra, cambiare radicalmente il modo d'essere del partito, innovare il suo rapporto con la società. Oggi a Strasburgo Berlusconi, Fini e Casini cercheranno di convincere Emma Bonino a candidarsi con il Polo nel Collegio 12 che a settembre, in concomitanza con l'insediamento del premier europeo, diventerà vacante. L'intento del centrodestra è chiaro: allargare l'alleanza ai radicali, cercare di sconfiggere nuovamente il centrosinistra in un collegio simbolo, preparare così la rivincita alle prossime politiche. Pannella non è andato per il sottile: ha chiesto a Berlusconi il finanziamento dei referendum radicali, 20 miliardi di lire,



pernata sui su un pacchetto di scelte territoriali. Poi l'idea di scrivere l'idea di un soggetto politico federalistico di coalizione per il quale è già immaginato lo slogan: «Ripartire dal basso». Tutto sotto l'egida di un gruppo di garanti o saggi che governino tale processo. A seguire l'esigenza di ridisegnare il partito attraverso l'intensificazione e lo svi-

luppo dei rapporti col territorio, una maggiore partecipazione e un coinvolgimento dei giovani sulla base di progetti e battaglie sociali e civili che li coinvolgano da vicino. Primo appuntamento del nuovo partito so-



Pietro Folena e sotto una riunione in una sezione Ds Claudio Onorati/Ansa

una buona partenza. Anzi, pare di capire che nel centrosinistra la spinta propulsiva a farsi del male non si è ancora esaurita.

Infine il partito. Mauro Zani, che aveva definito "affettuosamente" la sede di Bologna dei Ds "la Lubianka", ha dicendo che bisogna cambiare "l'idea stessa di partito". E a chi lo sollecitava ad aprire le sezioni ha risposto che oggi come oggi ciò servirebbe soltanto a farsele svuotare dai ladri. Come dire che la strada da seguire è un'altra, e che questa volta si vuole cambiare davvero. Nella riunione della direzione regionale conclusa ieri da Folena si sono sentiti toni altrettanto forti, ma anche una volontà forte di innovare, ricominciando dal federalismo e da "un nuovo patto" tra l'Emilia Romagna e Roma. I prossimi mesi ci diranno se il "laboratorio emiliano" funziona ancora e se può essere in grado di trasformare una sconfitta bruciante nell'apertura di una nuova stagione politica.

no inevitabilmente le elezioni regionali del 2000. Per l'Emilia Romagna il passaggio sarà delicatissimo. Si tratterà del primo responso del dopo-Guazzaloca. «Occorrerà individuare un candidato non di parte», spiega Folena - un personaggio che sia l'espressione del cambiamento e delle esigenze di riforma». Qui è esplicito nell'indicare in Vasco Errani, attuale presidente della regione, un candidato credibile e di spessore. Fra gli interventi del dibattito da ricordare quello di Luigi Mariucci, as-

sessore regionale, che annuncia la nascita di «un movimento che si chiamerà Nuova Regione. Lo scopo è quello di arrivare a una nuova coalizione, non partendo dai partiti, ma dalla definizione di un programma, una squadra di governo e una leadership in vista delle elezioni regionali del prossimo anno. C'è un blocco molto preoccupante nella coalizione del centro sinistra. Concentriamoci sulle Regionali, specie se voteremo con l'elezione diretta del presidente».

Bonino sceglie sul collegio 12 Il Polo: «Niente ultimatum»

DALL'INVIATO

STRASBURGO Il leader di An, Gianfranco Fini, mette le mani avanti ed avverte a scanso di equivoci: «Non ci si siede ad un tavolo ponendo condizioni unilaterali, altrimenti ci si alza subito».

Il tavolo è quello che questo pomeriggio dovrebbe vedere seduti, gli uni di fronte agli altri, ai margini della seduta inaugurale del parlamento europeo a Strasburgo, i leader del Polo (Berlusconi, Fini, Casini) ed i radicali, Emma Bonino e Marco Pannella. Oggetto: l'offerta della candidatura nel seggio per la Camera che si renderà libero a settembre in seguito alle dimissioni del «deputato di Bologna» Romano Prodi. La Bonino si è mostrata «interessata» alla proposta salvo a respingere la pretesa di Berlusconi di lasciar da parte, nella trattativa, l'ingombrante presenza di Marco Pannella. L'appello all'emancipazione dell'ex commissaria dal leader storico è caduto nel vuoto e Pannella, si può star certi, sarà presente e parlante all'appuntamento. I radicali hanno anche aggiunto la richiesta che il Polo si impegni, politicamente e a suon di assegni, a sostenere e finanziare la campagna per i referendum lanciati dal loro partito. Una richiesta che ha suscitato più di qualche imbarazzo nelle file del Polo.

L'incontro di questo pomeriggio non sarà, viste le premesse, tutto rose e fiori. Se Fini, con un certo fastidio, ripete che il «diktat» non gli piacciono e che l'accordo «deve essere chiaro», anche Pierferdinando Casini, leader del Ccd, insiste sul fatto che gli «ultimatum» devono stare fuori dalla porta. Il leader di An aggiunge che alcuni referendum, come quello sulla Guardia di Finanza, non possono essere condivisi, e che tutto non si può risolvere con la pressione politica e la richiesta dei soldi.

La «Lista Bonino», in un'insertione a pagamento annunciata sul «Foglio», puntualizza che non c'è alcun ultimatum ma semmai la «riproposizione dei nostri obiettivi». Ma, alla vigilia, commenta anche Berlusconi già arrivato a Strasburgo per la riunione del gruppo del Ppe. «Io non posso approvare i metodi con cui questi signori avanzano le loro richieste. Non ho mai tollerato le prepotenze. Nella mia vita c'è una costanza: mi sono sempre opposto alle prepotenze ed ai prepotenti».

Messa così, la riunione chiarificatrice, si presenta rovente, più dell'aria che si respira nel nuovo edificio del parlamento europeo. S.Ser

Bassolino: «Da anni aspettiamo un congresso vero» L'ex ministro ai Ds: «Rinnovare l'esperienza dell'Ulivo prima delle elezioni»

Il terrorista Carlos avverte: «Le Br colpiranno ancora»

MILANO «È inevitabile» che le Brigate rosse colpiscano ancora. Dal carcere parigino della Santé, dove è rinchiuso dal 1994, Ilich Ramirez Sanchez, meglio noto come Carlos, lo «Sciacallo», parla, in una intervista all'agenzia Adnkronos, del ritorno del terrorismo in Italia. Raggiunto tramite il suo avvocato italiano, il milanese Sandro Clementi, l'ex nemico pubblico numero uno - che in passato ha avuto contatti con le Br - si dice convinto che l'omicidio D'Antona non sia una azione destinata a rimanere isolata.

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista rilasciata all'Adnkronos. Secondo lei, che cosa si propongono le nuove Brigate Rosse con il ritorno alla lotta armata?

«Credo che le Br abbiano voluto sottolineare in maniera drammatica il fallimento del compromesso storico alla Berlinguer, un vero tradimento di classe, per proporre al popolo italiano la via alternativa fattasparire a Yalta».

Il ritorno delle Br oggi ha un senso, in un'ottica rivoluzionaria?

«Naturalmente, se progettano la loro azione come avanguardia armata, unendo in un'ottica di guerra rivoluzionaria le lotte locali e settoriali con la lotta anti-imperialista mondiale».

Prevede che le Br torneranno a colpire?

«È inevitabile».

Secondo lei è possibile che le Brigate Rosse abbiano agito su input dei serbi, come affermò il generale Wesley Clark a Padova?

«Dopo il generale Obren, la dirigenza dei servizi jugoslavi si è allontanata dal campo rivoluzionario. Le infime perdite militari jugoslave dopo la selvaggia aggressione della Nato, provano il poco che vale la parola del generale Clark e dei suoi portavoce».

Dalle sue informazioni, secondo lei in passato le Br furono eterodirette o anche solo appoggiate da servizi stranieri?

«Le Br, contrariamente allo Stato italiano, non sono mai state dirette dallo straniero. Quanto agli appoggi all'estero, ci sono figure storiche delle Br più qualificate di me per rispondere».

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, lei ha parlato delle «forze oscure ancora presenti in Italia, che potrebbero ricominciare la loro sporca guerra Langley lo decidesse». Quali sono queste forze?

«Alle ben conosciute "forze oscure" utilizzate nella "guerra sporca", si potrebbero unire elementi "attivabili" che gravitano intorno a Cossiga, Berlusconi e D'Alema».

NAPOLI «Sono quasi dieci anni che non facciamo un congresso vero». L'ex ministro del Lavoro e sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, partecipando ad una riunione informale dei Ds campani per discutere dei risultati dell'ultima tornata elettorale, apre il dibattito sul futuro dei Democratici di Sinistra e lo fa toccando i temi cari al partito. «C'è bisogno di un congresso vero - ha spiegato - . Deve essere fatto in gennaio, perché l'appuntamento non scivoli verso le prossime elezioni nel quale, come sostiene Veltroni, confrontarci con la società italiana».

Bassolino non ha dubbi: «Bisogna rinnovare l'esperienza dell'Ulivo». Qualcosa di diverso di più nuovo, che tenga conto di quanto sta accadendo nella società e nei partiti, ma che soprattutto sia in grado di intercettare le spinte che vengono ai fuori dei partiti».

Così l'ex ministro inquadra le esperienze dei «Democratici» e della «Bonino»: l'esigenza per una parte della società di riconoscersi in realtà «al di fuori dei partiti». Bassolino non demonizza le «componenti» in seno ai Ds: «sono state una conquista, un fattore di libertà, ma non corrispondono più alla realtà di oggi».

Sul risultato elettorale deludente, il sindaco preferisce essere «concreto». «Bisogna dissipare il vizio di origine», spiega, quello generato dalla «inevitabile scelta» di fare un governo nazionale, «non direttamente legittimato» da un voto popolare. Una «scelta obbligata, come ha riconosciuto anche D'Alema, e il vizio di origine si può superare continuando a governare bene e migliorando i rapporti tra le forze della coalizione». «Un prezzo politico ed elettorale»



che, secondo Bassolino, è stato pagato anche per i riflessi che, a cascata, hanno toccato «troppe» realtà regionali del Mezzogiorno dove sono avvenuti i cosiddetti «ribaltoni».

«Ma adesso è essenziale, in queste stesse regioni, realizzare alcune scelte significative e presentare, fin dal prossimo autunno, programmi, coalizioni e candidati forti».

Intanto un altro congresso difficile attende i Verdi dopo le dimissioni di Manconi. L'ex leader ha

accusato i dirigenti di partito di non aver fatto autocritica e annuncia che parteciperà alla ricostituzione della nuova formazione come semplice militante. «Due settimane fa, nel corso del consiglio Federale - ha detto Manconi conversando con i giornalisti - insieme ad una mia profonda autocritica ho chiesto una pubblica correlazione di responsabilità per la sconfitta elettorale ai dirigenti che da 15 anni gestiscono la politica dei verdi».

Ma «spochi - ha aggiunto - hanno risposto positivamente. Molti hanno preferito rimuovere. È stato un esempio di pavidità politica e picineria umana».

Si deve però evitare, per Manconi, di compromettere «con quella rimozione la radicalità del processo di rinnovamento, ora utilmente anche se contraddittoriamente, avviato». Manconi definisce poi «positivo» l'avvio del processo costituente per un nuovo soggetto politico verde da lui stesso auspicato il 14 giugno quando annunciò le sue dimissioni. E respinge la critica che il partito si è occupato poco di questioni ambientali: «anzi è vero il contrario».

Semmai un errore è stato quello di dedicare poche energie alla questione dei diritti umani e all'innovazione in politica ed economia».

Le campagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Ds, si stringono con affetto attorno a Carlo Carli per la scomparsa della cara

MARIA ROSANNA
Roma, 20 luglio 1999

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al dolore di Carlo Carli per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA
Roma, 20 luglio 1999

Teo Ruffa è vicino a Carlo Carli in questo momento di dolore per la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA
Roma, 20 luglio 1999

Le campagne e i compagni della Presidenza del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo abbracciano affettuosamente Carlo Carli per il grave lutto da cui è stato colpito con la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA
Roma, 20 luglio 1999

Francesco Riccio e i compagni della Tesoreria nazionale dei Democratici di sinistra sono vicini a Carlo Carli e partecipano al suo dolore per la prematura scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA
Roma 20 Luglio 1999

La famiglia D'Alema ricorda con tanto affetto

GIUSI DEL MUGNAIO
Roma, 20 luglio 1999

Silvano, Maria e Anna ricordano la loro cara

GIUSEPPINA
Bologna, 20 luglio 1999

Ricordiamo con stima e affetto

MARIO SITIA
uomo della sinistra, tenace, appassionato, dai grandi ideali il consigliere comunale: Bassani, Calamida, De Bissi, Draghi, Frano, Fumagalli, Gay, Gilardelli, Irondo, Luzzi, Maricos, Mattioli, Molinaro, Occhi, Rizzo, Tinelli. Milano, 20 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

abbonatevi a

l'Unità

